

Piemonte, esclusivamente o prevalentemente o comunque significativamente grazie all'indotto Fiat;

anche la piccola e media impresa deve investire in macchinari ed in ricerca per poter superare una difficoltà che deriva dai problemi accusati dal gruppo Fiat;

si lamenta, da parte della piccola e media impresa, un atteggiamento inadeguato da parte del sistema del credito, quanto meno non coerente con la politica di sostegno che lo stesso sistema sembra avere strategicamente avviato nei confronti del gruppo Fiat;

è intuitivo il grave danno che una situazione di tal genere rischia di produrre sul corpo della piccola imprenditoria diffusa dell'area torinese e piemontese —:

se, nel quadro della politica di attenzione e di sostegno al gruppo Fiat, vi sia adeguata considerazione per la piccola e media impresa legata indissolubilmente dall'indotto dell'azienda torinese e se non ritenga di dover intervenire per promuovere una politica del credito coerente con la politica di sostegno che le banche hanno già annunciato a favore del gruppo Fiat. (3-01047)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia

stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (4-03136)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del nuovo articolo 117 della Costituzione, così come è stato modificato dalla recente legge costituzionale del 18 ottobre 2001, che prevede tra le materie a legislazione concorrente anche la promozione e l'organizzazione di attività culturali, il FUS (fondo unico dello spettacolo) dovrebbe essere gestito non solo dallo Stato ma anche dalle regioni;

tutto ciò potrebbe creare una paradossale e grossolana situazione, generata da un evidente conflitto di attribuzione, che rischia di bloccare tutti i contributi del FUS medesimo, mettendo a repentaglio l'attività artistica di cinema, teatri lirici, compagnie di prose, circhi ed altro ancora;

è auspicabile e fondamentale la cooperazione tra Stato e autonomie locali e che quindi le regioni partecipino al processo decisionale della programmazione culturale, così come risulta parimenti importante che il FUS continui ad essere gestito direttamente dallo Stato;

è indispensabile predisporre una legge di indirizzo —:

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a stabilire i

principi fondamentali statali in materia, affinché sia risolta tale ingarbugliata situazione che rischia di mettere a repentaglio teatri, enti ed imprese che potrebbero trovarsi nell'insolita situazione di ricevere, per poi restituire, i fondi di cui all'oggetto nel caso in cui la Corte Costituzionale riconosca la fondatezza di un eventuale ricorso delle regioni. (3-01043)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, ROBERTO BARBIERI, CENAMO, ALBERTA DE SIMONE, DIANA, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Tremonti, che prevede la cessione del patrimonio culturale e ambientale dello Stato alla patrimonio dello Stato Spa, non è stato ancora approvato dal Parlamento e convertito in legge ma la sua discussione alla Camera ha alterato e allarmato il clima culturale a proposito dei beni pubblici;

da organi di stampa si evince che il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno per far fronte alle disastrose condizioni economiche e finanziarie ha avviato la pratica di dismissione della Reggia di Carditello, palazzo di campagna dei Borbone, costruito nel 1784-87 da Ferdinando IV di Borbone (comune di San Tammaro, Caserta) che versa in uno stato di abbandono e di degrado;

la tenuta di Carditello si estende su un'area notevolmente estesa: undicimila metri quadri di superficie coperta e centoquarantamila di parco;

prima di effettuare la vendita il consorzio dovrà richiedere l'autorizzazione al ministero per i beni e le attività culturali;

il ministero per i beni e le attività culturali, nonché la regione, la provincia

ed il comune di residenza del bene godono di un diritto di prelazione sulla vendita dei beni culturali;

l'associazione Italia nostra ha diffuso un comunicato stampa in cui si dichiara preoccupata per la possibilità concreta che la Reggia di Carditello possa essere acquisita da privati sottraendo alla comunità locale un bene di alto valore storico e culturale ed impedendone la pubblica fruizione;

l'associazione Italia Nostra ha rivolto un appello al ministro Urbani affinché eserciti il diritto di prelazione e promuova il recupero del complesso architettonico della Reggia di Carditello —:

se il ministro Urbani intenda accogliere l'appello rivoltagli dall'associazione Italia nostra ed avvalersi del diritto di prelazione e come intenda procedere per il recupero ed il ripristino del complesso architettonico e dell'area circostante alla Reggia garantendone la fruizione pubblica.

(5-00988)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stato abbattuto sulla costiera Amalfitana, l'hotel Fuenti a Vietri sul Mare, come risultato di decennali battaglie da parte di associazioni ambientaliste;

nei confronti dell'albergo abusivo le associazioni ambientaliste hanno sempre sostenuto l'esigenza di una riqualificazione dell'area occupata dall'hotel Fuenti. In particolare Legambiente nel 1997 aveva presentato un progetto di riqualificazione con cui si dimostrava la possibilità del recupero ambientale dell'area;

secondo alcune fonti giornalistiche, in particolare secondo i quotidiani nazionali *il manifesto* e *la Repubblica* sembrerebbe che la Sovrintendenza di Salerno ha commissionato uno studio di fattibilità, predi-

sposto dalla società Cles in collaborazione con la Protec, per la riqualificazione dell'area occupata dall'ecomostro abbattuto;

dalle stesse fonti, e dall'intervento del soprintendente di Salerno si apprende inoltre che tale studio in realtà più che riqualificare l'area restituendole l'aspetto originario punta alla realizzazione di un teatro all'aperto, per circa 1.500 posti con relativo parcheggio e che sulla costiera si prevede la costruzione di una funivia, l'ampliamento della strada statale n. 163 con la realizzazione di tunnel e svincoli e la costruzione di una struttura ricettiva per circa 250 posti per riqualificare lo scempio lasciato da una cava;

sempre da fonti giornalistiche sembrerebbe che i proprietari di tali cave siano gli stessi dell'hotel Fuenti, e che tale studio di fattibilità sia stato presentato ufficialmente il 12 aprile 2002, in un noto albergo romano, senza la presenza di nessuna associazione ambientalista, poiché non invitate —:

quali siano nel dettaglio gli interventi previsti e se sia stato valutato l'impatto ambientale che deriverebbe dalla loro realizzazione e in particolare la posizione che i ministri intendono assumere per evitare un intervento sbagliato in un'area di assoluto pregio paesaggistico ambientale, e di avviare immediatamente un progetto di riqualificazione ambientale dell'area, come da legge n. 47 del 1985, e della costiera amalfitana. (4-03140)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'aprile 1998 il ministero delle comunicazioni con gli Ispettorati di Calabria e Sicilia ha accertato l'esistenza di segnali di interferenza sul Ch 32—area di Reggio Calabria, diffusi dalla emittenza

televisiva Nuhy srl — oggi contraddistinta dal marchio TVT — con sede in Palermo, attraverso i ripetitori di Lentini (Catania) e Castelmola (Messina);

tali interferenze disturbano le trasmissioni irradiate nello anzidetto Ch 32 area di Reggio Calabria dalla emittente televisiva ITM-RTV con sede in Reggio Calabria — Via Veneto;

il Ministero delle comunicazioni, Ispettorato di Sicilia ha disposto il 2 settembre 1998, con un provvedimento specifico la riduzione del segnale televisivo diffuso dalla società Nuhy srl dal ripetitore di Lentini sul Ch 32 — area di Reggio Calabria;

il Ministero delle comunicazioni — Ispettorato di Calabria con ordinanza del 4 marzo 1999, ha ingiunto alla stessa società la disattivazione amministrativa dell'impianto per la radiodiffusione televisiva locale nella direttrice della costa calabra al fine di eliminare l'interferenza causata, nell'area di Reggio Calabria, alla emittente Reggio TV1;

l'emittente Nuhy srl ha continuato e continua a disturbare le trasmissioni irradiate dalla società ITM-RTV sul Ch 32 — area di Reggio Calabria, nonostante un'ordinanza del 27 aprile 1999 emessa dall'Ispettorato territoriale della Calabria con cui si è disposta la disattivazione coattiva dell'impianto dell'emittente Nuhy srl, nella direttrice della costa calabra operante sul Ch 32, con apposizione di sigilli e relativo recupero di spese e la successiva ordinanza n. 296/17/1999 comunicata il 6 luglio 1993, con cui il tribunale di Reggio Calabria ordinava alla suddetta società di ridurre la potenza del segnale televisivo diffuso dall'impianto di Lentini al fine di evitare le lamentate interferenze;

allo stato dei fatti, nonostante le numerose ingiunzioni sopra ricordate l'emittente Nuhy srl ha potenziato ulteriormente il segnale sul Ch 32 nella direttrice della costa calabra provocando